Ospedale di Siracusa: tampone per tutti i ricoveri, eccezione solo per urgenze

Uno dei primi atti del neo direttore dell'Umberto I, Rosario Di Lorenzo, è una circolare dedicata al tema dei tamponi da effettuare ai pazienti che necessitano di ricovero.
La circolare è indirizzata al direttore del Pronto Soccorso ed ai direttori delle Unità Operative ed in poche parole illustra il nuovo protocollo.
La priorità indicata è di eseguire i tamponi per quei pazienti che, passando dal Pronto Soccorso, necessitano del ricovero in uno dei reparti dell'ospedale o nelle cliniche convenzionate.
"L'attuale andamento epidemiologico – si legge nel documento – ed i recenti avvenimenti presso i presidi ospedalieri aziendali suggeriscono l'effettuazione del tampone rinofaringeo per Covid19 a tutti i pazienti che al termine del percorso di Pronto soccorso vengono avviati al ricovero presso le Unità operative aziendali ed extra aziendali (le quali recentemente non accettano pazienti che non sono stati sottoposti allo screening)".
In caso di ricoveri urgenti, e quindi nei casi di vita e di morte, il tampone può essere rimandato ad un secondo momento.
"L'esecuzione del tampone non potrà mai differire o impedire il ricovero di urgenze che saranno disposte dal Pronto Soccorso che, in stretta collaborazione con le Unità operative di destinazione, adotterà tutte le precauzioni dell'infection control".

L'infermiere del video shock, Marco Salvo: "non volevo denigrare medici e colleghi"

Per l’opinione pubblica siracusana, lui è l’infermiere coraggioso che ha denunciato le condizioni di lavoro degli operatori sanitari in servizio al Pronto Soccorso nei primi giorni dell’epidemia. Per i media è semplicemente l’infermiere mascherato. Ma da alcuni giorni non è più tanto mascherato. E’ venuto allo scoperto, con nome e cognome: Marco Salvo. Vero infermiere del reparto di emergenza-urgenza dell’ospedale Umberto I.

Come se quel video shock fosse stato una sorta di presagio, ha contratto anche lui il coronavirus ed alterna oggi giornate buone ad altre più complicate. Il riserbo sul contenuto delle sue dichiarazioni rese per via telematica alla polizia giudiziaria in servizio alla Procura di Siracusa è massimo. La sua vicenda, come ricorderete, è diventata anche un caso su cui la magistratura è chiamata a far luce, anche dopo la denuncia dell’Asp che bollò quel video finito sui social come un falso.

Ma su alcuni passaggi Marco Salvo ha voglia di chiarire pubblicamente il suo pensiero. In particolare, sul linguaggio utilizzato in quel video, sopra le righe ed in alcuni passaggi ritenuto volgare. “Mi spiace che si continui a criticare il modo in cui mi sono espresso. Ora – ci racconta dal computer – sono io il primo a dire che alcune espressioni suonano come eccessive. Ma quel video non era destinato a diventare pubblico. Era uno sfogo privato, destinato ad una chat di amici. Se avessi voluto fare un filmato da rendere pubblico, non mi sarei mai espresso in quei termini coloriti. Non sono una persona maleducata ed ho grande rispetto per la classe medica. Miei grandi mentori sono stati proprio alcuni medici. Volevo trasmettere ai miei amici il profondo stress ed anche

la paura di noi in prima linea e non sempre con le più adeguate indicazioni o protezioni. Non avrei mai denigrato la categoria infermieristica o quella medica con un linguaggio grezzo e scurrile. E questo ci tengo a precisarlo”.

L'inchiesta sulla morte di Calogero Rizzuto, la Procura si muove per omicidio colposo

C’è una ipotesi di reato nel fascicolo aperto dalla Procura di Siracusa sulla morte del direttore del parco archeologico, Calogero Rizzuto. Gli investigatori procedono per omicidio colposo ma, al momento, non ci sono persone iscritte nel registro degli indagati.
Titolare del fascicolo è il procuratore capo di Siracusa, Sabrina Gambino. Con il pubblico ministero Carlo Enea Parodi stanno esaminando passaggi e documenti di quella dolorosa vicenda, da giorni al centro anche dell’attenzione dei media nazionali.
Sotto accusa le procedure adottate dalla sanità pubblica siracusana. Il primo a metterle nero su bianco è stato il deputato regionale ragusano Nello Dipasquale, fraterno amico di Rizzuto. In una articolata lettera-esposto ha indicato quelli che sarebbero stati i presunti ritardi negli esami e nel ricovero in ospedale di Rizzuto. La Procura dovrà anche chiarire il contestato punto del ricovero stesso, con posizioni contrastanti tra la famiglia dello sfortunato direttore ed i vertici dell’Asp di Siracusa.

Siracusa. Tamponi nei reparti dell'ospedale, nuove regole per il trasferimento in laboratorio

Cambia il protocollo per il trasferimento dei tamponi dall’Umberto I di Siracusa al laboratorio privato di Avola, accreditato dalla Regione. A fissare le nuove regole da seguire è il gruppo medico interno alla struttura sanitaria, creato dall’Asp come supporto al covid team regionale.

Nel documento inviato a primari e direttori dei reparti dell’ospedale di Siracusa si legge che “ad ogni coordinatore delle varie Unità Operative Complesse verranno consegnati dalla direzione del presidio i tamponi per le esigenze prioritarie della giornata”. Precedenza assoluta è data all’area covid dell’Umberto I che potrà contare su di una dotazione quotidiana di tamponi “più congrua”: circa 20.

Stabilite anche le procedure di etichettatura delle provette, con il tampone all’interno. Viene quindi ricordata la necessità di “attaccare etichetta con nome e cognome, reparto di provenienza” insieme agli orari di consegna del tampone.

“I tamponi consegnati entro le 9 – si legge nel documento – saranno processati in giornata con esito in serata al massimo nella mattinata successiva. I tamponi consegnati entro le 16 saranno processati il giorno seguente con esito entro 24 ore”.

I titolari del laboratorio privato dovranno comunicare all’ospedale di Siracusa i risultati solo attraverso la posta elettronica.

Siracusa. Il coronavirus "annulla" la festa di Santa Lucia delle quaglie

L’emergenza coronavirus “annulla” per quest’anno la festa del patrocinio di maggio. Le norme in vigore e le misure di distanziamento sociale rendono, purtroppo, impossibile il primo abbraccio pubblico e di piazza di devoti e fedeli siracusani alla patrona, Lucia. Ma la Deputazione della Cappella di Santa Lucia sta comunque lavorando ad un appuntamento “virtuale” per consentire ai siracusani di sentire “vicina” la Santa della luce, anche prima del 3 maggio, la domenica in cui il volo delle quaglie avrebbe dovuto salutare l’uscita del simulacro dalla Cattedrale. E non rimarrebbe comunque un momento isolato perché proprio per quella domenica si sta cercando di allestire un ulteriore incontro a distanza tra Santa Lucia ed i suoi concittadini.
“In questo tempo di emergenza sanitaria per il coronavirus abbiamo chiesto l’intercessione di Santa Lucia, martire siracusana, con un atto di affidamento”, ricordano dalla Deputazione della Cappella di Santa Lucia. “Stiamo definendo con le autorità competenti la possibilità di riammirare l’argenteo simulacro della nostra Patrona, seppur sempre non dal vivo, in occasione della prossima festa del Patrocinio”, la conferma. Ancora nessuna indescrizione su date e modalità ma tanto basta per riaccendere la speranza di fedeli e devoti.

Siracusa. Donna positiva in clinica privata, scatta la profilassi: tamponi per il personale

Sottoposto a tampone il personale di una clinica privata di Siracusa. Una misura disposta in via precauzionale dalla direzione sanitaria della struttura, dopo la notizia della positività al coronavirus di una anziana. La donna, sottoposta ad un intervento urgente secondo convenzioni attive tra l'Asp e la clinica, è stata poi trasferita in altra struttura fuori provincia, dove è emersa anche l'infezione da covid-19.
Gli infermieri, i medici e tutto il personale della clinica siracusana sono stati sottoposti nelle scorse ore a tampone. Una misura di prevenzione, disposta insieme ad un consigliato periodo di isolamento volontario in attesa dei risultati dei test effettuati.
Non si hanno comunque notizie di contagio tra altri pazienti o i parenti che hanno condiviso gli ambienti della clinica dove è stata anche la donna poi risultata positiva.

foto dal web

Siracusa. Muore in casa di riposo, l'esito del tampone

arriva 10 giorni dopo: positivo

Solo dieci giorni dopo il decesso del loro congiunto, hanno saputo dell'esito del tampone a cui era stato sottoposto: positivo. E' la storia di un anziano siracusano che, prima di essere trasferito in una casa di cura privata, era stato dimesso dal reparto di Geriatria dell'ospedale Umberto I di Siracusa. E' il reparto chiuso nei giorni scorsi, con Medicina e Stroke unit, per sanificazione a causa di diversi contagi. La vicenda potrebbe finire adesso in Procura, sfociando in un nuovo esposto.
Secondo quanto si apprende, al manifestarsi dei primi sintomi, il pensionato è stato precauzionalmente ricoverato in una stanza isolata e con contatti limitati al solo personale della casa di cura, con i dovuti dispositivi di protezione individuale.
Sarebbe stato lo stesso gestore della struttura privata a chiedere all'Asp il tampone per l'anziano paziente, assistito nella richiesta dalla famiglia dell'uomo. La sintomatologia sarebbe stata tale da far subito pensare al covid-19. I risultati del test, però, avrebbero tardato ad arrivare. E nell'attesa, il pensionato si è aggravato fino a perdere la vita. Solo dopo 10 giorni la famiglia ha appreso della sua positività al coronavirus.

Siracusa. Mercati verso la

totale riapertura: "Riperimetrazione degli spazi". La fiera dovrà attendere

Un piano straordinario per la riapertura totale dei mercati rionali e un secondo step da attuare probabilmente come ultimo passaggio del riavvio delle attività mercatali. In attesa delle decisioni del Governo nazionale per l'avvio della cosiddetta Fase 2, a partire dal 4 maggio prossimo, l'assessorato alle Attività Produttive gioca d'anticipo e avanza ipotesi per la riorganizzazione dei mercatini rionali, che sono rimasti attivi per la parte relativa al settore alimentare. "Per noi non si tratterà di ripartenza- puntualizza Cosimo- Noi non abbiamo chiuso del tutto come hanno fatto altri e la scelta si è rivelata corretta, sebbene inizialmente criticata da alcuni. Noi avremo, piuttosto una nuova ripartenza". L'idea di massima è quella di ripensare gli spazi delle aree mercatali utilizzate: in via De Benedictis, come in Via Giarre e nell'area del mercato del contadino di piazza Adda. La gestione non sarà, però, tutta a carico del Comune, che non avrebbe la possibilità di disporre di uomini e mezzi a sufficienza per coprire adeguatamente tutte le esigenze di tutte le aree mercatali. La soluzione sarebbe, dunque, quella, di attribuire agli operatori delle specifiche responsabilità per poter lavorare. Una nuova scommessa, insomma, dopo quella fatta nella fase clou del contenimento del contagio, "quando abbiamo intuito- spiega Burti- che lasciare aperti, in parte, i mercati rionali sarebbe stato un modo per decongestionare i supermercati della città ed evitare assembramenti pericolosi, dando ai residenti di tutte le zone del capoluogo la possibilità di approvvigionarsi senza spostarsi". La nuova scommessa parte dalla revisione degli

spazi. “Il metodo di lavoro che mi sono prefissato- spiega l’assessore alle Attività Produttive- dovrà poi essere ovviamente valutato sulla base del nuovo Dpcm. In linea di massima pensiamo di creare un meccanismo di supervisione da parte del Comune rispetto alle attività di contingentamento dei mercati che ciascun commerciante per il proprio spazio di pertinenza dovrà garantire. Noi stiamo immaginando la riorganizzazione degli spazi, con gli uffici, la squadra annonaria e gli operatori dei mercati concorderemo il piano di riorganizzazione e gestione, che noi poi supervisioneremo e controlleremo per avere la garanzia del rispetto di quanto sarà previsto e disposto”. Riperimetrazione, dunque, degli spazi ed un meccanismo che dovrebbe andare avanti con la responsabilità di ciascuno. Burti la definisce “una logica di ripartenza 2.0”. Ragionamento differente dovrà invece riguardare molto probabilmente la Fiera del Mercoledì e la Fiera di Piazza Santa Lucia. In quel caso, infatti, non si tratta di piccoli mercati rionali ma di veri e propri centri commerciali all’aperto, con centinaia di attività all’interno. “Questo aspetto andrà sicuramente gestito in maniera specifica, ma ipotizzo- conclude Burti- che possa essere l’ultimo passaggio della ripresa totale delle attività”.

Parte da Siracusa la petizione per chiedere di fare scuola all'aria aperta: via alle firme

Una petizione on line, lanciata oggi pomeriggio da Siracusa, dal Difensore dei Diritti dei Bambini del Comune, Carla

Trommino. Serve per chiedere una didattica all'aria aperta nelle scuole italiane, "con il rispetto delle distanze adeguate, lezioni in movimento, secondo la strutture delle uscite didattiche, a partire dai più piccoli e da chi è maggiormente svantaggiato". Una ripartenza graduale per la scuola, che sembra invece destinata a rimanere chiusa fino a settembre. "Nel resto d'Europa nel frattempo la riapertura delle scuole è già cominciata-fa notare l'avvocato Trommino nella petizione che viaggia su Change.org – Decine di migliaia di cittadini, genitori, educatori, psicologi, professori, hanno chiesto al Ministro di adoperarsi per garantire il diritto all'istruzione iniziando da subito a pensare, a progettare e organizzare la ripresa delle attività scolastiche in presenza, almeno a settembre e anche prima dell'estate per i più piccoli (vd. https://secure.avaaz.org). Ci uniamo a queste migliaia di cittadini per dirle, caro Ministro, che l'ARIA APERTA può essere una soluzione. Non si potrebbero ipotizzare lezioni peripatetiche, anche solo una volta la settimana, svolte camminando nei cortili della scuole o, meglio ancora, negli spazi pubblici all'aperto vicini alle scuole? A Siracusa, per fare un esempio concreto, al Teatro Greco, in Cittadella, al campo scuola, nell'ara di Ierone o alla Marina. Vere e proprie lezioni in movimento . In Danimarca e altri paesi europei si fa già, in Italia, nell'Ottocento, si è già fatto qualcosa di simile per i bambini malati e predisposti alla tubercolosi, come ci ha spiegato la proposta "una Scuola Speciale per Tutti" . Basterebbe per ripartire anche una lezione settimanale". Un modo graduale per riattivare la dimensione sociale. L'idea è quella di svolgere questo tipo di lezioni, anche senza riaprire ancora le scuole, come uscite sul territorio, occasioni per conoscerlo meglio. "Tra aria aperta, uscite territoriali e digitalizzazione-secondo il Difensore dei Diritti dei Bambini di Siracusa- questa scuola ai tempi del coronavirus potrebbe addirittura rappresentare un'occasione, del tutto inaspettata, come la pandemia stessa, per contaminare la scuola italiana con nuovi approcci e per

inserirla in nuovi spazi, rendendola adeguata alle emergenze, al di là delle emergenze stesse”

Siracusa. Cocaina e denaro in casa, arrestato dai carabinieri: domiciliari per un 47enne

I Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Siracusa, a seguito di una specifica attività volta sia al contenimento della diffusione del virus “covid-19”, sia alla repressione dello spaccio di sostanze stupefacenti, hanno tratto in arresto in flagranza di reato Massimo Privitera, floridiano, 47 anni, disoccupato, pregiudicato.
Nello specifico, Privitera, a seguito di perquisizione personale e domiciliare, è stato trovato in possesso di due confezioni termosaldate di sostanza stupefacente del tipo cocaina per un peso complessivo di circa 40 grammi, un bilancino di precisione e, infine, della somma di 45,00 euro quale verosimile provento di attività di spaccio. Il presunto spacciatore è stato posto ai domiciliari.